

ane



Non di solo



Settimanale di preghiera per la famiglia
12 gennaio 2020 - 1^a domenica Tempo Ordinario -
Anno A - Anno XXII - N° 924



Cresci dentro di me, luce eterna.

Dio infinito, la prima e l'ultima esperienza della mia vita sei tu. Sì, proprio tu, non il tuo concetto, non il tuo nome che noi ti abbiamo dato. Tu, infatti, sei venuto sopra di me nell'acqua e nello Spirito del Battesimo. Allora non ho escogitato ed elucubrato alcunché a tuo riguardo. Allora il mio intelletto, con la sua saccente perspicacia, è rimasto in silenzio. Allora tu stesso sei divenuto, senza interpellarmi, il destino del mio cuore. Sei stato tu ad afferrarmi, non io a "comprenderti", tu hai trasformato il mio essere fin nelle due ultime radici, tu mi hai reso partecipe del tuo essere e della tua vita, mi hai fatto dono

di te, di te stesso, e non semplicemente di una informazione poco chiara e remota a tuo riguardo in parole umane. Non riesco perciò a dimenticarti, perché sei diventato il centro più intimo del mio essere. La tua parola e la tua sapienza sono in me, non perché ti conosco nei miei concetti, ma perché mi riconosci per tuo figlio e amico.

Cresci dentro di me, irradia sempre più in me, illuminami, luce eterna. Solo tu devi illuminarmi, solo tu parlarmi. Tutto quel che altrimenti conosco e ho imparato deve soltanto guidarmi a te.

(K. Rahner, *Tu sei il silenzio*, Brescia 1998)

SOS

Non di Solo Pane

Aiutaci a continuare

Si comunica ai lettori di Non di Solo Pane che chi ha intenzione di fare un'offerta a titolo di contributo spese stampa non deve più usare il precedente bollettino postale, bensì recarsi presso gli Uffici Postali con la propria carta d'identità e il codice fiscale (tessera sanitaria) ed eseguire il versamento su "POSTEPAY N. 5333171080666908" con la causale "contributo spese stampa Non di Solo Pane". (il costo di tale operazione è pari a 1 euro).

Ritaglia il tratteggiato che segue per andare in posta



versamento su **POSTEPAY**
N.5333171080666908
con la causale "contributo spese
stampa Non di Solo Pane".



Santi del giorno: Sant'Arcadio martire; san Bernardo da Corleone, religioso.

Ci vuole proprio "quel coraggio": tante volte ci vuole pazienza e saper aspettare i tempi ma non mollare, andare sempre avanti. (Papa Francesco)

Domenica

Gennaio
Battesimo del Signore

12

TO



Parola di Dio in briciole

Vivere secondo il Vangelo

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"To, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano..."

(Is 42,1-4.6-7)

Noi siamo convinti che per portare giustizia e diritto, per far trionfare la verità sia necessario alzare la voce e cercare di sovrastare gli altri rumori che tentano di mettere a tacere le nostre parole. Invece, il servo del Signore di cui parla il profeta è mite, eppure la sua parola ha una tale forza da imporsi da se stessa, senza necessità di urlare o alzare la voce. Quando si vive nella verità e la si proclama con la propria vita, non si ha nessun bisogno di farsi sentire dagli altri: certi comportamenti e certi modi di fare sono molto più rumorosi di tante grida. Soprattutto quando la coerenza mette in crisi certi modi ingiusti di comportarsi. Questo è quello che ha fatto Gesù: egli, il più mite degli uomini, ha pronunciato parole che, ancora oggi ci stupiscono per la loro autorità. Quando anche noi, umilmente ma con convinzione, viviamo secondo il Vangelo diveniamo voce chiara e forte che annuncia la verità.

Battesimo del Signore

Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo, e celebriamo come è giusto questa festa. Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione. Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa. Sarete inondati del suo splendore soprannaturale. Giungerà a voi, limpida e diretta, la luce della Trinità, della quale finora non avete ricevuto che un solo raggio, proveniente dal Dio unico, attraverso Cristo Gesù nostro Signore, al quale vadano gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo



Vangelo Mt 3,13-17: "Questi è il Figlio mio, l'amato!"

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Clessidra o meridiana meditazione di Don Luciano Vitton Mea

La festa del Battesimo del Signore fa da passaggio al Tempo Ordinario. Si chiude una stagione. E nello stesso tempo prosegue nel quotidiano. Per il cristiano, il battezzato, il figlio di Dio, il tempo è dono, è uno spazio dove dipingere l'esperienza fatta, quello che si è visto e contemplato nella semplicità della grotta di Betlemme. Gli antichi misuravano lo scorrere del tempo con due strumenti: la clessidra e la meridiana. La prima è caratterizzata dallo scorrere della sabbia, la

seconda è baciata dai raggi del sole. Il cristiano deve essere meridiana, spazio dove la luce di Dio segna lo scorrere di una presenza che non appartiene alle cose di questo mondo. La clessidra porta i colori della terra dove tutto passa, scorre come la sabbia mossa dal vento; tinte deboli, sbiadite dalle intemperie e dalla piaggia battente. La meridiana è carica di tonalità che risplendono quando i raggi del sole la baciano; tinte sfumate d'eternità, che richiamano il cielo, l'eternità. Il

battezzato deve essere per gli uomini, per il viandante che vaga ramingo, come la meridiana: indicare i tempi di Dio, essere l'eco dell'eterno che bacia un lembo di storia.

“Qui se’ a noi meridiana face di caritate” (Dante, Paradiso). Come la Vergine Santa è meridiana tra i Santi del Paradiso, così il battezzato sia meridiana face tra i mortali, tra coloro che sono in cammino verso un regno che non conosce il tramonto.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Cristo per noi è tutto.
Se vuoi curare le ferite, Egli è il medico.
Se sei riarso dalla febbre, Egli è la fontana.
Se sei oppresso dal peccato, Egli è il perdono e la santità.
Se hai bisogno di aiuto, Egli è la forza.
Se temi la morte, Egli è la vita.
Se desideri il cielo, Egli è la via.
Se fuggi le tenebre, Egli è la luce.
Se cerchi il cibo, Egli è l'alimento.
(Sant'Ambrogio)

Contemplo: Tu sei qualcuno

Per Dio tu sei qualcuno: sei figlio, unico e originale. Per lui tu hai un nome. Ed egli ti chiama continuamente per nome, come solo un padre fa. Tu scaturisci all'esistenza dalla sua tenerezza. Va' dunque verso il Padre senza pensare ad altro che a lui. Lascia da parte il tuo peccato e le tue miserie: tutto questo egli lo conosce, lo vede e lo sa molto bene; non vale la pena di usarlo come paravento tra lui e te. Non dire nulla e lasciati abbracciare da lui come il figliuol pro-

digo.

Vedrai allora che il tuo peccato non è più un ostacolo per incontrarlo.

La tua miseria e la tua sofferenza lo sconvolgono; quello che gli interessa non è il tuo peccato ma l'amore del tuo cuore. Lo aspetta, lo attende con pazienza infinita.

(H. Caldèlari, *Padre*, pag. 39)



Santi del giorno: Beata Veronica da Binasco, vergine; beato Emilio Szramek, sacerdote.

La misericordia di Dio cerca tutti, perdona tutti. Soltanto, ti chiede di dire: "Sì, aiutami". Soltanto quello. (Papa Francesco)

Lunedì

13

Gennaio

1^ settimana Tempo Ordinario

TO



Parola di Dio in briciole

Un moto interiore distruttivo: l'invidia.

Pagina curata da Don Luciano V. M.

"...la sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione..."

(Sam 1,1-8)

E' pungente il fatto che proprio mentre Anna saliva alla casa del Signore, Peninnà la mortificava. Spesso siamo così accecati dall'invidia che non riusciamo ad avere compassione di chi ci sta di fronte, pur sapendo e conoscendo il più delle volte la condizione di dolore in cui versa. L'invidia è un moto interiore molto distruttivo che soffoca la presenza della grazia di Dio in noi e stravolge tutto come una lente di ingrandimento deformante; ingrandisce ciò che vorremmo, ma al tempo stesso deforma chi siamo. In più quando ciò che invidiamo non è un bene materiale bensì uno spirituale, siamo ancora più agguerriti nello sminuire gli altri. E inevitabilmente compiamo, con la mortificazione, la durezza di cuore e spesso anche con la menzogna colui che crediamo abbia ottenuto più di noi ingiustamente.

I Santi del Giorno: Ilario di Poitiers

È la Trinità il modello a cui ogni cristiano dovrebbe guardare per vivere la propria esistenza quotidiana: ogni piccolo gesto dovrebbe essere espressione del Battesimo ricevuto "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". È grazie a padri come sant'Ilario di Poitiers se oggi questa visione fa parte del patrimonio teologico e culturale della Chiesa. Nei suoi scritti, in particolare nel "De Trinitate", scritto in esilio, questo antico vescovo, dovendo affrontare l'allora diffusa eresia dell'arianesimo. Nato a Poitiers verso il 315, Ilario era giunto alla fede cristiana dal paganesimo dopo un percorso personale di ricerca. Battezzato nel 345, attorno al 354 divenne vescovo della sua città. Tra il 356 e il 361 gli ariani lo costrinsero a vivere in esilio in Frigia. Morì nel 367.

Vangelo Mc 1,14-20: "Convertitevi e credete nel Vangelo".

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Presenza sempre presente meditazione di don Luciano Vitton Mea

Vide". Prima di parlare Dio guarda. Gli uomini prima giudicano, poi parlano (spesso sparano) in fine, se non vanno oltre, guardano. Dio è Colui che scruta e che conosce. Vedendo Simone e Andrea va oltre le apparenze, penetra nel loro cuore, comprende la fatica del loro lavoro, le fragilità e le debolezze che caratterizzano la loro esistenza. Questo sguardo così penetrante, diventa parola, voce suadente: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». Tutta la nostra vita è visitata dallo sguardo di Dio. Quando sento nel Vangelo il verbo "vide" subito mi ricordo le parole del salmo 139: "Signore,

Signore, Tu mi scruti e mi conosci. Quando mi alzo, quando mi siedo tu lo sai; Tu discerni da lontano i miei pensieri, i miei passi e il mio sonno Tu misuri e le mie vie ti sono tutte famigliari. Signore, Signore Tu mi scruti e mi conosci». Quando gli uomini mi guardano, quando il cigolio di una finestra cela uno sguardo furtivo, temo, ho paura. Lo scrutare di Dio invece è pieno di benevolenza, anzi, diventa presenza, ci rivela un atto d'amore, affettuosa predilezione. Lo sguardo di Dio ci avvolge come "Presenza sempre presente" (Carlo Carretto). Ci guarda con tutte le foglie del bosco,

attraverso le nubi, nello sguardo velato di un moribondo. La sua voce ci sveglia al mattino nel canto degli uccellini, ci accompagna durante il giorno nel riso dei bimbi, nei ricordi annebbiati di un anziano, nel pianto dignitoso di chi soffre. Infine ci saluta la sera nel latrare dei cani o nello scricchiolio dei tarli che consumano lentamente il vecchio legno del letto. Tutte queste voci diventano un'unica voce in Gesù che ci chiama alla vita, ci rende più umani, ci fa diventare "pescatori di uomini" per aiutare l'uomo a riconoscere l'eterno che passa nel tempo.

Don Luciano

Preghiamo la Parola

Maestro divino, non abbiamo bisogno di chiederti, come i primi discepoli. "Dove abiti?". Sappiamo che tu abiti nel nostro cuore e in quello di ogni uomo, sappiamo che abiti nel cuore della Chiesa, che è la comunità dei tuoi discepoli. Sappiamo che abiti in ogni nostro fratello, **s o p r a t t u t t o** nell'indifeso, nel povero, nell'abbandonato, in ogni uomo che è vittima del fratello. Aiutaci perciò a riconoscerti, ad accoglierti e a seguirti sempre. Amen

Contemplo: Ti aspetta

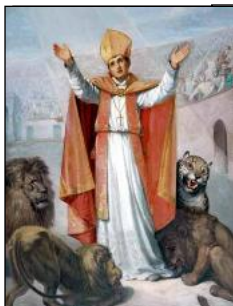
Tu non preghi davanti ad un muro o ad un'idea. Tu sei davanti a uno che è lì e ti aspetta. Non lo vedi, forse non lo senti nemmeno, ma Gesù assicura che è lì e ti vede. Devi credere questo con tutto il cuore, unicamente perché te lo dice il Signore. Non puoi pregare se non hai questa certezza o se non l'ammetti come un principio da cui partire.

Gesù non ti chiede di sentire

questa presenza, ma di sapere che c'è e crederlo, *credervi*. Non devi cercarlo tra le nuvole né immaginarlo presente accanto a te. Egli è lì. Sei immerso in Dio come sei immerso nella luce piena del giorno. Sei penetrato da Dio come il calore penetra ogni goccia d'acqua in ebollizione.

Colui che è lì presente, è presente come padre, cioè ti ama.

(H. Caldèlari, *Padre*, p.25)



Santi del giorno: Beato Oddone di Novara, monaco; beato Odorico da Pordenone, sacerdote

“Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa”. (Papa Francesco)

Martedì

14

Gennaio

1^a settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

Una preghiera fatta con fede e con amore

Pagina curata da Don Luciano V. M.

“...così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, perché diceva: “Al Signore l'ho richiesto.”

(Sam 1,9-20)

Quanto vale, davanti a Dio, una preghiera fatta con fede e con amore? E quanto vale una preghiera così, se è elevata a lui dal cuore di una madre ferita e angosciata? Ancora oggi tante mamme piangono e pregano: non si deve mai dimenticare che Dio ha, per loro, un occhio di predilezione. Anche lui è stato figlio di una madre che ha amato e ha rispettato. Egli certamente non mancherà di esaudire le preghiere di quelle mamme che elevano tante richieste per i loro figli. E se anche sembra che Dio non ascolti o che tardi ad esaudire, non bisogna scoraggiarsi: il Signore sa quando e come dare seguito alle suppliche di chi prega per chi è stato partorito nel corpo e nel cuore. La fiducia vince il cuore dell'Altissimo e dà grazia a chi attende con speranza.

Il Santo del giorno: San Felice da Nola

San Felice da Nola è venerato come martire, eppure non venne ucciso: questa anomalia si spiega gettando uno sguardo al periodo particolare nel quale si trovò a vivere, cioè nel cuore della transizione dall'epoca delle persecuzioni a quella della libertà di culto con l'editto di Costantino del 313. Lui era di origine siriana, ma era nato a Nola, dove fu collaboratore del vescovo Massimo, il quale si ritirò in un luogo isolato per fuggire dalla persecuzione. Felice, invece, fu catturato e solo miracolosamente sopravvisse alle torture: secondo la tradizione fu salvato da un angelo. Con il cessare delle persecuzioni la comunità lo avrebbe voluto successore di Massimo, ma lui rifiutò, preferendo vivere in totale povertà e ritirato fino alla morte: aveva capito che la Chiesa libera aveva bisogno ancora di testimoni in grado di scelte radicali.

Vangelo Mc 1,21b-28: “ Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità”.

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Il demonio deve arrendersi meditazione di don Luciano Vitton Mea

Il Male, che è assenza di bene, sa riconoscere il bene. “Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio”. E ancora: “Ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano”. Il dramma dell’uomo è l’incapacità di conoscere il bene e di riconoscere il male. Da questo dramma nasce la confusione, una sorta di superficialità, la coscienza offuscata. I demoni combattono Dio, non sopportano il bene, sono l’antitesi dell’amore. Il dramma dell’uomo è l’indifferenza. Afferma George Bernard Shaw: “Il peggior peccato verso i nostri simili non è odiarli, ma essere indifferenti”. Sono convinto che l’indifferenza supera l’odio perché è l’assenza di un sentimento. Ad

Auschwitz non regnava l’odio, ma l’indifferenza. Durante i processi i gerarchi nazisti non riuscivano a comprendere il senso di alcune domande, non riuscivano a comprendere l’entità delle loro azioni: “Abbiamo solo obbedito agli ordini, fatto il nostro dovere”. Alzarsi la mattina e condurre alle camere a gas centinaia di persone era diventato norma, lavoro, mansione. A questo conduce l’indifferenza: all’oblio delle coscienze, ad imbavagliare la voce di Dio. Il peccato ci allontana da Dio, è tradire ciò che siamo ma se sappiamo distinguere ciò che è bene da ciò che è male possiamo ritornare alla casa paterna, inginocchiarci e chiedere perdono. Il diavolo, che è scaltro, punta all’indifferenza, alla confu-

sione, all’oblio delle coscienze. Il peccato è mondato dalla misericordia divina, l’indifferenza è assenza di sentimenti, cioè di tutto ciò che è umano. Come sconfiggere il dramma dei drammi? Il confessionale. Quando ci accostiamo ad un inginocchiatoio e riconosciamo quel che siamo i demoni tremano e gli Angeli cantano. La fioca luce del confessionale sconfigge il male, il demonio deve arrendersi: “E Gesù lo sgridò: «Taci!»”. Solo il silenzio regna là dove “la miseria e la misericordia s’incontrano”. “Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!”. Nulla di nuovo! E’ Dio che sa trarre il bene anche dal male.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Dammi i tuoi occhi, Signore, perché io possa guardare me stesso, gli altri e il mondo così come li vedi tu. Che io sappia cogliere il bene dove sono chiamato a stare, anche dove c’è il male. Che io, nella mia libertà, possa fare mia la tua mentalità ed avere il tuo stile di vita.

Amen

Contemplo: Luogo privilegiato

Il luogo privilegiato della preghiera si trova nel tempio che sei tu. Quindi, entrare nella stanza più appartata significa penetrare fin nel cuore di Cristo che è il cuore del tuo cuore.

Significa scendere nelle profondità più recondite di te stesso, fino a raggiungere quella zona del tuo essere in cui il padre fa di te un essere unico, dove lo Spirito si unisce al tuo spirito per *divinizzarti*.

Per arrivarci non è necessario

ritirarti nel deserto o isolarti dagli altri. Questo luogo segreto il Padre te lo rivela nella preghiera. Questo luogo è in te. Puoi andarci tutte le volte che vuoi, anche quando sei immerso nella folla. Basta volerlo, e voler fare un pellegrinaggio nel tempio del Signore, che sei tu.

(H. Caldèlari, *Padre p.23*)



Santi del giorno: Santa Secondina di Anagni, martire; sant'Arnoldo Janssen, fondatore.

“L'amore è mettere il cuore in gioco per gli altri”.
(Papa Francesco)

Mercoledì

15

Gennaio

1[^] settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

Crescere avendo con noi il Signore

Pagina curata da Don Luciano V. M.

“Parla ,Signore, perché il tuo servo di ascolta.”

(Sam 3,1-10.19-20)

E' sorprendente che Samuèle venga costituito profeta del Signore, capace di non lasciare cadere nel vuoto nessuna delle parole di Dio, nonostante al momento della sua chiamata non conosca il Signore. Del resto siamo nel cuore del mistero di ogni vocazione: la sorprendente iniziativa di Dio e la sua libera volontà nel costituire un disegno. Come Samuèle siamo chiamati a non soffocare nessuna “voce” e a capire con fedele insistenza chi è “quella voce” e dove vuole condurci per giungere a dare la nostra risposta pronta e generosa: “ Parla Signore, perché il tuo servo di ascolta”. Ma le grandi chiamate crescono nella dinamica delle piccole chiamate del quotidiano, come ci assicura anche Gesù nel Vangelo, quando ci ricorda che la fedeltà al grande si misura nella fedeltà al poco e al piccolo. E solo così si cresce avendo con noi il Signore.

Il Santo del Giorno: san Mauro

Crescere sotto la guida dei giusti maestri è fondamentale, perché spinge verso gli orizzonti più alti e nobili. Questo vale anche e soprattutto nel cammino spirituale di ognuno di noi, come ci ricorda la storia di san Mauro (VI secolo), cresciuto alla luce di san Benedetto da Norcia. Secondo la tradizione Mauro era figlio di un patrizio romano che per la sua educazione decise di affidarlo al padre del monachesimo occidentale a Subiaco. Secondo le cronache – che gli attribuiscono diversi segni miracolosi – assieme a Mauro c'era anche un amico, Placido. Probabilmente quando Benedetto si spostò a Montecassino Mauro gli succedette come abate a Subiaco. Alcune fonti, poi, Mauro dicono che egli si spostò verso la Francia, dove fondò uno o più monasteri: ancora oggi sulla Loira i nomi di alcuni luoghi testimonierebbero il suo antico passaggio.

Vangelo Mc 1,29-39: “ ...Guarì molti che erano affetti da varie malattie...”

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Hai imparato a conoscermi Meditazione di don Luciano Vitton Mea

Signore, facendoti uomo, hai imparato a conoscermi, hai imparato cosa vuol dire essere uomo. Sai cosa significhi alzarti presto al mattino e coricarti tardi la sera. Camminare per le nostre strade, parlarci, guarire i nostri malati. Facendoti uomo hai imparato a conoscermi. Ora sai. *“Ora sai cosa vuol dire vivere da mortale su questa terra: sai che cosa sono i vincoli del sangue, sai cos'è l'amicizia, sai cos'è il sonno, sai cos'è lo stancarsi con il lavoro, cos'è potersi lavare quando si è sudati o sporchi, cos'è partecipare a una festa, cos'è pregare il mattino presto fino a vedere il cielo sbiancarsi e nascere il sole, cos'è essere traditi, cos'è aver paura,*

cos'è essere amati dalla gente, cos'è insegnare, cos'è mangiare o bere, cos'è il dolore, cos'è avere una madre e per ultimo cos'è morire”. (A. Marchesini, *Vieni e vedi*, Bologna 1986, 146s.). Ecco perché penso di amarti. Ecco perché voglio seguirti e lascio le reti, la barca, una casa. Facendoti uomo hai preso i miei, i nostri panni, ed ora io ti sento vicino, vicino, appiccicato alla mia pelle. Non posso lasciarti piccolo, fragile Signore; non posso fare a meno di Te piccolo frammento d'eternità. Voi mi chiederete: “Ma Dio, in Gesù, ha conosciuto proprio tutto di noi?” Certo che no. Non ha conosciuto i miei e i tuoi compro-

messi, i miei e i tuoi peccati. Ma li ha combattuti. Non con la spada o con il ferro arroventato ma con l'unguento della sua misericordia, con una parola ferma e dolce che conferisce speranza anche al peccatore più lontano dalla sua Grazia. Ecco perché penso di amarlo questo Signore: perché ora comprende, dorme dove io dormo, pone la sua tenda presso la mia dimora, presso questo giaciglio venato di morte ma tanto prezioso ai suoi occhi.

don Luciano

Preghiamo la Parola

Tu ci hai amati per primo, o Dio.

Noi parliamo di te come se ci avessi amato per primo una volta sola.

Invece continuamente di giorno in giorno per la vita intera tu ci ami per primo.

(Søren Kierkegaard)

Contemplo: La quiete e la gioia

Nel cuore finiscono la speranza, la pace, la serenità. Noi che, invece, abbiamo tutto, spesso non crediamo che questo sia possibile e siamo incupiti, insoddisfatti, agitati. E' normale elencare tutte le amarezze dell'esistenza e ignorare la quiete e la gioia, che pure accompagnano la maggior parte dei nostri giorni.

Certo, non si deve essere così ottimisti e ingenui da ignorare il male, che pur circonda le vicende umane, ma non è giusto con-

siderare come marginali la meraviglia dell'alba o dei tramonti, lo stupore del sorriso dei bambini, il fascino dell'intelligenza, il calore dell'amore. Il sì è più forte del no.

C'è dunque un eroismo quotidiano che non fa suonare le trombe davanti a sé, ma che ha in sé una grandezza ben più gloriosa.

(G. Ravasi, *Le Parole*, pp.12-13)



Santi del giorno: San Tiziano di Oderzo, vescovo; santa Giovanna da Bagno di Romagna.

“E’ sulla strada dell’emarginazione che Dio ci trova e ci salva”. (Papa Francesco)

Giovedì

16

Gennaio

1^ settimana Tempo Ordinario

TO



**Parola di Dio
in briciole**

**Ricorrere a Dio convinti
del suo amore**

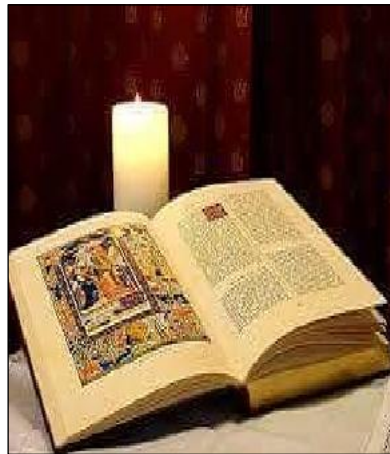
Pagina curata da Don Luciano V. M.

“.....la strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa...” (Sam 4,1b-1)

Il brano mostra una modalità di credere in Dio ancora molto rudimentale del popolo d’Israele. Essi non considerano più l’arca come il segno dell’alleanza, ma come un talismano che, in qualche modo, obbliga Dio a essere presente in mezzo al suo popolo e a garantirne la vittoria. Dio non si piega a questa mentalità magica venata di superstizione e lascia gli israeliti nelle mani dei loro nemici. Quanti cristiani hanno purtroppo la stessa mentalità! Per essi Dio è un amuleto che ha il compito di tenere lontani ogni male e disgrazia con qualche preghiera. Si svuota così il significato della preghiera e degli stessi sacramenti, ridotti ad amuleti inutili. Non dobbiamo allora ricorrere a Dio nelle nostre difficoltà? Certamente! Ma come figli che hanno un rapporto abituale con il Padre, convinti del suo amore e vi corrispondono.

Il santo del giorno: beato Giuseppe Antonio Tovini

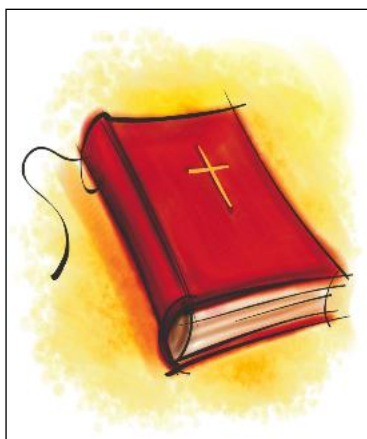
La missione è qui e ora: le persone che ci circondano, il territorio in cui viviamo, il Paese che ci dà cittadinanza hanno bisogno assoluto del Vangelo e della sua forza innervante. Il beato Giuseppe Antonio Tovini visse così la sua fede, come un’energia preziosa per costruire una "nuova" società: secondo lui "le nostre Indie sono le nostre scuole". Era nato nel 1841 a Civate Camuno e da laico terziario francescano visse la propria fede impegnandosi in innumerevoli campi. Lavorava presso lo studio del bresciano Corbolani, di cui sposò la figlia Emilia ed ebbe 10 figli, e ricoprì numerosi incarichi nelle istituzioni locali. Fondò casse rurali, la Banca San Paolo di Brescia, il Banco Ambrosiano di Milano, il quotidiano "Il Cittadino di Brescia", la rivista "Scuola italiana moderna" e l'"Unione Leone XIII", che sfocerà nella Fuci. Morì a Brescia nel 1897.



Vangelo Mc 1,40-45: “ Lo voglio, sii purificato!”

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La compassione di Dio pagina curata da don Luciano



“ Lo voglio, sii purificato!” Mc 1,40-45

Un lebbroso supplica Gesù perché lo guarisca. Quest'uomo abituato a essere rifiutato, non è sicuro che Gesù non sia come gli altri, che si riti-

rano inorriditi davanti a una persona considerata morta e portatrice lei stessa di morte.

Gesù non scappa: non soltanto vuole guarirlo ma lo *tocca* in segno di partecipazione perché davanti alla sua sofferenza egli sente *compassione*.

Ciò che Gesù prova per quest'uomo è la compassione stessa di Dio; sono le stesse viscere di *misericordia* del Padre nei confronti di ogni uomo in-

capace di uscire dalla sua situazione di peccato e di morte.

Il gesto di Gesù è espressione concreta dell'amore di Dio. Nella lettera agli ebrei l'autore afferma che noi “*siamo partecipi di Cristo*”: come Gesù, anche noi siamo espressione della misericordia di Dio.

Preghiamo la Parola

Prendimi come sono Signore,
prendimi come sono, con i miei difetti,
con le mie mancanze; ma fammi diventare come tu desideri.

(San Giovanni Paolo II)

Contemplo: Un'esperienza di silenzio

“L'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce a vederla fioccare” (Sir 43,17-18).

E' soprattutto un'esperienza di silenzio: la neve non ha il fragore del temporale o il picchiare della pioggia battente, è tacita e genera intorno a noi un alone di quiete, i rumori utili e inutili si attutiscono. La neve è un segno di candore, il bianco è come il silenzio perché nulla vi è scritto,

eppure sappiamo che è la sintesi di tutti i colori.

Riflettere, meditare, contemplare sono atti silenziosi che si aprono però sulle parole più importanti, sulle azioni decisive, sul mistero che è in noi e che è oltre noi.

(G. Ravasi, *Le Parole*, p.16)



Santi del Giorno: San Giuliano Saba, eremita;
san Marcello, vescovo.

“Ogni giorno dobbiamo riprendere il cammino per non scivolare lentamente verso gli idoli, verso la mondanità, verso l’infedeltà”. (Papa Francesco)

Venerdì

17

Gennaio

1^a settimana Tempo Ordinario

TO

Parola di Dio in briciole

Scegliere il Dio dell'amore

Pagina curata da don Luciano

Il Signore disse a Samuele: “Ascoltali lasciare regnare un re su di loro.”

(Sam 8,4-7.10-22a)

Purtroppo spesso l'uomo si lamenta delle cose dalle quali poi, in fondo, non vuole fare a meno. La libertà è un dono davvero difficile da gestire, e gli Israeliti non fanno eccezione. Essi, dopo aver sperimentato in molteplici occasioni la protezione da parte di Dio, decidono di farsi un re, esattamente come gli altri popoli. Samuele si rifiuta, perché è consapevole che solo il Signore può guidare il suo popolo senza condurlo alla schiavitù. Ma per gli ebrei la tentazione è troppo grande, per cui alla fine, anche se a malincuore e dietro consiglio di Dio stesso, Samuele cede. Anche noi siamo soggetti alla stessa tentazione: se proprio dobbiamo scegliere qualcuno a cui obbedire, assicuriamoci che sia il Dio dell'amore, e non il peccato.

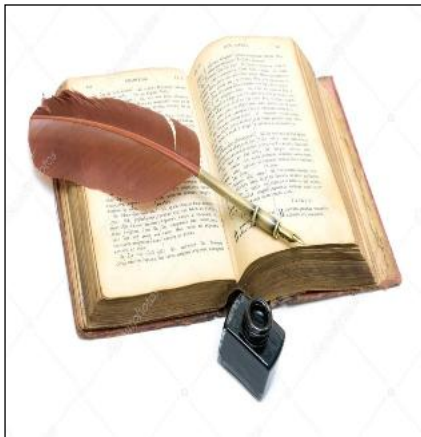
Il Santo del Giorno: Sant'Antonio Abate

La ricerca dell'essenziale è ciò che ha sempre reso i santi affascinanti agli occhi dei fedeli di ogni epoca. In sant'Antonio, in particolare, la devozione popolare ha visto un modello in grado di offrire la speranza: Dio si può trovare in ogni luogo anche nei più sperduti e lontani dalla “civiltà”. Era nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, e a vent'anni si ritirò a vita eremitica nel deserto, spostandosi poi in un secondo momento sulle rive del Mar Rosso: qui rimase per più di 80 anni. La sua fama si diffuse diventando un punto di riferimento e un maestro di spiritualità per i suoi contemporanei. Uscì dal suo romitaggio solo due volte per aiutare i cristiani di Alessandria nella persecuzione. La sua storia è giunta fino a noi grazie a sant'Atanasio, suo discepolo e poi vescovo di Alessandria. Sant'Antonio viene invocato per la protezione da diversi mali.

Vangelo Mc 2,1-12: “Ti sono perdonati i peccati”.

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

La parola e l'azione di Dio pagina curata da don Luciano



Mc 2,1-12: "Ti sono perdonati i peccati".

Il paralitico e le quattro persone che lo portano a Gesù superando tanti ostacoli rappresentano tutti gli uomini. Tutti sono come paralizzati, come morti perché non

conoscono Dio, fonte della vita: il peccato li chiude alla libertà.

L'uomo è in costante e spesso affannosa ricerca di vita e di senso e solo davanti a Gesù, al suo insegnamento, trova la parola davvero necessaria, capace di portarlo a Dio.

Ogni uomo per Gesù è *figlio* perché ogni uomo è amato in maniera particolare e unica dal Padre; la parola di Gesù e la sua azione sono la parola e

l'azione di Dio verso ognuno di noi: liberano dal peccato, ridonano la forza di alzarsi e di portare il peso della quotidianità.

Ciascuno di noi è amato e liberato da Dio e reso capace di rialzarsi.

Preghiamo la Parola

Ho bisogno di te

Ho bisogno di te, mio Dio anche se non sempre ti cerco.

Ho bisogno di sentirmi amato e perdonato anche se non ti so chiedere perdono.

Ho bisogno di sentirti vicino come un padre, anche se non mi comporto da figlio.

Mio Dio ho bisogno di te.

Contemplo: Il senso della vita

Se dobbiamo chiudere gli occhi senza sapere da dove veniamo e dove andiamo, vale la pena di aprirli?

L'umanità da sempre si è lasciata afferrare e scuotere dall'impietosa verità riguardante il senso della vita, elaborando infine teorie, che rimangono tali. Forse la cosa più importante non è tanto trovare la risposta definitiva alla domanda (risposta che deve essere conquistata durante tutta la vita), quanto piut-

tosto lasciarla risuonare dentro noi stessi, non sotterrarla sotto cumuli di chiacchiere o annebbiarla nel godimento cieco o nella distrazione alienante.

Ecco, allora, la necessità di un sobbalzo, di un fremito, di un sussurro interiore: che senso ha questo tempo che sta svolgendosi davanti a me?

(G. Ravasi, *Le Parole*, p.20)



I santi del giorno: Santa Prisca, martire (III sec.); beato Fazio di Cremona, laico.

“E’ triste incontrare un credente che non sa gioire, impaurito nel suo attaccamento alla fredda dottrina.” (Papa Francesco)

Sabato

18

Gennaio

1^a settimana Tempo Ordinario

TO

Parola di Dio in briciole

Vangelo Mc 2,13-17: “Non sono venuto per i giusti ma per i peccatori”.

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Santo del giorno: santa Margherita d'Ungheria

Sarebbe un errore pensare che siamo noi a “trovare” Dio: è lui che “si mette sui nostri passi” e ci viene incontro. A noi spetta saperne cogliere la presenza, come fece santa Margherita d'Ungheria, che si ritrovò da piccola in monastero e tra quelle mura trovò il dono più prezioso: l'amore di Dio. Nata a Buda nel 1242, fu una delle più grandi e amate mistiche medievali del suo Paese, figlia del re Bela IV, che nel 1252 la affidò alle domenicane dell'Isola delle Lepri, sul Danubio. Lì Margherita trovò la propria vocazione e nel 1261 pronunciò i voti, incamminandosi lungo un percorso fatto di preghiera, cura dei malati, esperienze mistiche. Morì il 18 gennaio 1271 a nemmeno 29 anni. La devozione di questa santa si estese, sino a renderne diffusa l'iconografia anche in Italia. Tra le voci che disse di aver udito, Giovanna d'Arco riferì che accanto a quelle di Michele Arcangelo e di Caterina da Siena c'era anche la sua.

Medita:

Il testo evangelico della chiamata di Levi, mostra come Dio facendosi uomo in Gesù, condivide pienamente la condizione umana, si renda vicino ad ognuno.

Gesù bussa alla porta di tutti, chiamando anche chi vive nel peccato; siede a tavola con il pubblicano e con il giusto, il peccatore e il fedele, è insieme ad ogni uomo e dona a tutti la possibilità di riscattare la propria vita.

Come il medico cura i malati, così la presenza di Gesù è nuova opportunità per cambiare la propria vita, dare una svolta verso il bene, verso Dio, verso l'amore.

La chiamata di Gesù diventa così chiamata per la nostra salvezza e possibilità di sperimentare un nuovo modo di vivere: il donarsi all'altro gratuitamente, accogliendo Gesù nella propria casa e accettando la comunione profonda con lui.

Apostolato della preghiera

Gennaio

Primo Venerdì 03/01

Annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza

Ecco lo stile di Gesù e anche lo stile missionario dei discepoli di Cristo: annunciare il Vangelo con mitezza e fermezza, senza gridare, senza sgridare qualcuno, ma con mitezza e fermezza, senza arroganza o imposizione. La vera missione non è mai proselitismo ma attrazione a Cristo. Ma come? Come si fa questa attrazione a Cristo? Con la propria testimonianza, a partire dalla forte unione con Lui nella preghiera, nell'adorazione e nelle carità concrete, che è servizio a Gesù presente nel più piccolo dei fratelli. Ad imitazione di Gesù, pastore buono e misericordioso, e animati dalla sua grazia, siamo chiamati a fare della nostra vita una testimonianza gioiosa che illumina il cammino, che porta speranza e amore.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Gennaio

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spiri-

to Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Perché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.

e dai Vescovi

Perché possiamo accogliere il nuovo anno civile come opportunità per testimoniare la nostra fede in ogni ambiente e situazione di vita.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.